

Afghanistan: profili a rischio

Aggiornamento dell'analisi paesi OSAR

Corinne Troxler

Berna, 12 settembre 2019

L'autrice: Corinne Troxler ha studiato storia, scienze politiche e diritto internazionale all'Università di Zurigo. Ha molti anni di esperienza come rappresentante delle opere assistenziali nelle procedure di asilo. Durante un tirocinio ha redatto articoli tematici, perizie e informazioni per l'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR. In seguito, ha lavorato come assistente presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Lucerna, dove ha anche condotto seminari sulla storia dell'Afghanistan. Si è recata più volte in Afghanistan e ha partecipato a tre *Fact Finding Missions*, l'ultima delle quali si è svolta alla fine di settembre 2012, dove ha integrato le sue impressioni con ricerche sul campo indipendenti e si è occupata intensamente della situazione delle donne. Inoltre, ha studiato persiano e dari presso le università di Zurigo e Berna, nonché in Afghanistan e in Iran. Nell'ambito del *Certificate of Advanced Studies in Civilian Peacebuilding 2012/13*, l'autrice si è nuovamente occupata intensamente dell'Afghanistan nei settori della formazione dello stato / stati fragili, rielaborazione del passato, della mediazione e del genere. Nel 2016/2017 ha condotto diversi eventi di informazione e formazione sull'Afghanistan e ha lavorato come esperta dell'Afghanistan per «Schweizer Jugend forscht» nell'ambito del Concorso nazionale 2017.

Colofone

Editore
Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR
Casella postale, 3001 Berna
Tel. 031 370 75 75
Fax 031 370 75 00
E-Mail: info@osar.ch
Internet: www.osar.ch
Donazione: 10-10000-5

Versione disponibile in
Tedesco, francese

COPYRIGHT

© 2019 Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR, Berna
Copie e stampe autorizzate con riserva della menzione della fonte

Sommario

1	Introduzione	4
2	Costituzione e sistema giudiziario	4
3	Diritti umani e profili di rischio.....	7
4	Situazione umanitaria, socio-economica e medica	15
5	Ritorno	19

1 Introduzione

Il presente aggiornamento fa seguito a quello del settembre 2018. Si concentra sui profili a rischio e sulla situazione umanitaria, socioeconomica e medica.¹

2 Costituzione e sistema giudiziario

Lo stato di diritto e la capacità dello Stato afgano di proteggere la popolazione dalle violazioni dei diritti umani sono compromessi dalla corruzione diffusa, dall'impunità prevalente e dalla precaria situazione della sicurezza. Numerosi attori statali che dovrebbero proteggere la popolazione, comprese le forze di sicurezza afgane, commettono essi stessi violazioni dei diritti umani e di solito rimangono impuniti.² La popolazione non ha quindi fiducia nelle forze dell'ordine afgane. Il sistema giudiziario afgano rimane sotto finanziato e manca personale giudiziario qualificato. Soprattutto nelle zone rurali e instabili mancano giudici; solo il 12 per cento di tutti-e i-le giudici sono donne. Inoltre, persino i-le giudici hanno spesso una formazione minima, il che significa che i loro giudizi sono spesso basati su una personale comprensione della Shari'a, dei codici tribali o delle usanze locali senza riferimento alla legge codificata. Corruzione, minacce e influenza politica da parte di funzionari, capi tribù, familiari di persone accusate o membri di gruppi antigovernativi rendono impossibile una giurisprudenza indipendente. Nelle zone rurali e instabili il sistema giudiziario formale è generalmente molto debole e non è in grado di emettere sentenze in cause civili e penali. Pertanto, i conflitti in queste aree vengono «risolti» principalmente attraverso i meccanismi informali tradizionali di risoluzione delle controversie, come gli shura, gli anziani tribali o i membri degli Ulema (consiglio degli studiosi religiosi).³

Il codice penale, entrato in vigore nel febbraio 2018, modernizza e consolida il diritto penale afgano e ora include anche alternative alla detenzione per gli adulti. Tuttavia, la comprensione e la conoscenza dei nuovi standard non è diffusa né tra il personale giudiziario né tra il pubblico in generale. Al sistema giudiziario afgano manca tuttora la capacità di applicare le numerose leggi nuove e modificate.⁴ Le forze dell'ordine afgane sono generalmente inefficaci nella prevenzione del crimine e i tempi di risposta alle richieste di aiuto sono sproporzionatamente lunghi. La criminalità è molto diffusa e comprende varie organizzazioni antigovernative locali, regionali e internazionali, nonché i cartelli del crimine organizzato.⁵

Sebbene la Costituzione preveda processi equi e pubblici, queste regole sono raramente attuate nella pratica. Gli arresti arbitrari e i periodi di detenzione prolungati si verificano ancora in tutto il paese. Inoltre, spesso gli individui detenuti non vengono rilasciati alla fine della pena se non pagano una tangente. Le persone sono inoltre recluso illegalmente per «reati» per i quali non esistono disposizioni nel codice penale. Oltre a questo, spesso non sono informate di quanto accusate, né hanno accesso a un avvocato. La carcerazione in isolamento

¹ Per questo aggiornamento sono stati presi in considerazione eventi e fonti fino al 12 settembre 2019.

² US Department of State (USDOS), 2018 Country Reports on Human Rights Practices: Afghanistan, 13 marzo 2019, pp. 1, 6: www.state.gov/reports/2018-country-reports-on-human-rights-practices/afghanistan/.

³ OSAC, Afghanistan 2019 Crime & Safety Report, 26 marzo 2019: www.osac.gov/Content/Report/52cf16be-fad5-4821-adb2-15f4aebc1356; USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 9-10.

⁴ USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 7, 10.

⁵ OSAC, Afghanistan 2019 Crime & Safety Report, 26 marzo 2019.

rimane un problema serio. Quando le donne sono a rischio in casa e non si trova posto in un rifugio per donne a livello locale, continuano ad essere detenute illegalmente.⁶ Inoltre, i procedimenti giudiziari continuano a basarsi principalmente sulle «confessioni», anche se queste sono state ottenute forzatamente tramite maltrattamenti e torture.⁷

La Missione d'assistenza delle Nazioni unite in Afghanistan UNAMA indaga dal 2010 sistematicamente sul trattamento dei prigionieri afgani arrestati in relazione al conflitto e pubblica i risultati ogni due anni. Il rapporto diffuso nell'aprile 2019 documenta che, sebbene il numero delle persone prigioniere torturate sia leggermente diminuito (dal 39 per cento del 2017 al 31,9 per cento), quasi un terzo di tutti i prigionieri ha subito ancora torture durante il periodo in esame.⁸ L'UNAMA rileva inoltre che le forze di sicurezza afgane continuano a rimanere impunte per le torture che hanno commesso. Solo poche denunce delle persone reclusi vengono esaminate in modo trasparente o trattate dai tribunali. L'aspetto positivo è che il nuovo codice penale contiene una definizione di tortura che è in gran parte coerente con quella della Convenzione ONU contro la tortura, che l'Afghanistan ha aderito al protocollo facoltativo della Convenzione contro la tortura nell'aprile 2018, e che la legge contro la tortura è entrata in vigore nell'ottobre 2018.⁹

Punizione estesa al nucleo familiare. Le autorità afgane hanno arrestato i parenti di persone sospettate o condannate per reati, comprese le donne.¹⁰

Giustizia parallela. I Talebani e altri gruppi antigovernativi stanno imponendole loro strutture statali parallele, soprattutto nelle aree da loro controllate. Queste si basano su un'attuazione estremamente rigorosa della Shari'a e includono punizioni come la fustigazione, la mutilazione e le esecuzioni pubbliche per lapidazione, decapitazione o fucilazione. I Talebani sono anche sospettati di aver commesso torture e abusi. Inoltre, continuano a imporre e attuare punizioni illegali contro le donne nell'ambito delle loro strutture giudiziarie parallele compiendo uccisioni mirate di donne per «reati immorali». I Talebani gestiscono diverse prigioni in

⁶ USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 5-7,11; UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Afghanistan, 30 agosto 2018, p. 79: www.refworld.org/docid/5b8900109.html. Alcune donne sono state restituite alle loro famiglie, pure se hanno dovuto temere gravi conseguenze. EASO, Country Guidance: Afghanistan, giugno 2019, p. 60: www.easo.europa.eu/sites/default/files/Country_Guidance_Afghanistan_2019.pdf.

⁷ UNAMA, Treatment of Conflict-Related Detainees in Afghanistan: Preventing Torture and Ill-treatment under the Anti-Torture Law, aprile 2019, pp. 12, 24: https://unama.unmissions.org/sites/default/files/afghanistan_-_report_on_the_treatment_of_conflict-related_detainees_-_17_april_2019.pdf. Ad esempio, la stragrande maggioranza dei detenuti che hanno subito maltrattamenti o torture durante la detenzione ha dichiarato di essere stata torturata per costringerli a «confessare».

⁸ UNAMA, Treatment of Conflict-Related Detainees, aprile 2019, pp. iii, 12, 13-21. Vedi anche: Afghanistan Analysts Network (AAN), Better, But Still Bad: UNAMA releases new report on the torture of security detainees, 17 aprile 2019: www.afghanistan-analysts.org/better-but-still-bad-unama-releases-new-report-on-the-torture-of-security-detainees/. Si sottolinea che nelle carceri del servizio segreto afgano NDS, soprattutto a Kandahar e Herat, il numero di casi è diminuito notevolmente. Tuttavia, l'UNAMA rimane preoccupata per i prigionieri detenuti dall'NDS a Kabul, Khost e Samangan e nella struttura NDS 241. Per quanto riguarda la polizia nazionale afgana (ANP), i casi di tortura sono scesi dal 45 al 31,2 per cento dopo il record del 2017. Ciononostante, nella provincia di Kandahar, il 77 per cento dei detenuti ha riferito di aver subito torture o maltrattamenti, tra cui scosse elettriche, simulazione di soffocamento, sospensione dal soffitto o violenza sessuale. Inoltre, a Kandahar sono state nuovamente eseguite esecuzioni extragiudiziali, e la gente è «scomparsa».

⁹ UNAMA, Treatment of Conflict-Related Detainees, aprile 2019, pp. iii, 7, 26-32; vedi anche: AAN, Better, But Still Bad, 17 aprile 2019, pp. 6-8; I funzionari che hanno commesso crimini di guerra o gravi violazioni dei diritti umani, compresa la tortura, continuano a ricoprire le loro cariche (comprese le cariche governative) o sono stati persino nominati ad esse in primo luogo.

¹⁰ USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, p. 8.

tutto il Paese dove detengono diverse migliaia di persone, in particolare membri delle forze di sicurezza afgane.¹¹

Pena di morte. Secondo il codice penale, alcuni reati sono ora punibili con l'ergastolo per i quali era stata precedentemente comminata la pena di morte.¹² All'inizio del 2019, dei tre accusati nel caso dell'omicidio del giornalista della BBC Ahmad Shah, uno è stato condannato a morte, uno a 30 anni e uno a sei anni di reclusione.¹³

Condizioni carcerarie. Le condizioni carcerarie rimangono al di sotto degli standard internazionali a causa di condizioni non igieniche, accesso limitato alle cure mediche e condizioni di spazio precarie. Misurate secondo gli standard del CICR, 28 delle 34 prigioni provinciali per uomini erano massicciamente sovraffollate nel 2018. In molti casi mancava la capacità di ospitare i detenuti in custodia cautelare separatamente dai condannati e i minori separatamente dagli adulti. La fornitura di cibo e acqua, servizi igienici, assistenza medica, riscaldamento e ventilatori, così come l'illuminazione varia molto, ma è generalmente inadeguata. Ci sono anche segnalazioni di membri dell'ANDSF che operano nelle carceri private dove i detenuti sono reclusi e maltrattati. I minori sono detenuti nei centri di riabilitazione minorile del Ministero della Giustizia. Questi mancano di cibo adeguato, di cure mediche e di istruzione. I tribunali speciali per i minori funzionano solo in sei province (Kabul, Herat, Balkh, Kandahar, Nagarhar e Kunduz). I bambini sono spesso trattati come criminali dalle autorità giudiziarie, anche se in realtà sono vittime, e a volte sono detenuti nei centri di riabilitazione perché non possono tornare in famiglia o trovare un posto sicuro dove stare.¹⁴

Quasi nessuna misura di rielaborazione del passato. La comunità internazionale è riluttante a rielaborare il passato in Afghanistan. Il 12 aprile 2019, la Corte penale internazionale dell'Aia ha annunciato la sospensione delle indagini su presunti crimini di guerra e violazioni dei diritti umani in Afghanistan, sebbene gli indizi dei crimini di guerra trovati a seguito delle indagini svolte si fossero rivelati conclusivi. Questa decisione si è basata sul fatto che tali inchieste non sarebbero state utili al paese in questa fase e che le parti oggetto dell'inchiesta non fossero disposte a collaborare. Le organizzazioni per i diritti umani hanno fortemente criticato il verdetto in quanto non tiene conto dei diritti delle vittime e promuove ulteriormente l'impunità in Afghanistan.¹⁵

¹¹ USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 4, 6, 11; UNAMA, Midyear Update on the Protection of Civilians in Armed Conflict, 30 luglio 2019, p. 3: <https://unama.unmissions.org/protection-of-civilians-reports>; EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 73; Nau, 47 persone liberate dalle prigioni talebane nell'Afghanistan settentrionale, 11 giugno 2019: www.nau.ch/news/ausland/47-menschen-aus-taliban-gefangnissen-in-nordafghanistan-befreit-65536970.

¹² Amnesty International (AI), Annual Report 2017/18 (relativo al 2018), 22 febbraio 2018: www.ecoi.net/de/dokument/1424980.html.

¹³ Spiegel online, Condanna tre uomini dopo l'omicidio di un giornalista della BBC, 3 gennaio 2019: www.spiegel.de/panorama/justiz/afghanistan-drei-maenner-nach-mord-an-bbc-journalisten-verurteilt-a-1246292.html.

¹⁴ USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 4-5, 7-9.

¹⁵ Tagesschau.de, Nessuna indagine contro gli USA, 13 aprile 2019: www.tagesschau.de/ausland/usa-afghanistan-menschenrechte-101.html. L'annuncio è stato preceduto da minacce di sanzioni contro i giudici della Corte penale internazionale da parte del Presidente degli Stati Uniti. Non solo i cittadini statunitensi sono stati colpiti dalle indagini, ma anche i leader locali afgani e i Talebani. Vedi anche: AAAN, ICC rejects war crimes investigation in Afghanistan: Continuing impunity for perpetrators, no voice yet for victims, 13 aprile 2019: www.afghanistan-analysts.org/icc-rejects-war-crimes-investigation-in-afghanistan-continuing-impunity-for-perpetrators-no-voice-yet-for-victims/.

3 Diritti umani e profili di rischio

Numerosi attori statali come le forze di sicurezza afgane e il servizio segreto afgano NDS commettono ripetutamente violazioni dei diritti umani, nonostante il loro incarico sarebbe di proteggere la popolazione da esse. Questi abusi e crimini non sono né coerentemente né efficacemente perseguiti dal governo afgano. Anche le milizie fedeli al governo sono sempre più responsabili di violazioni dei diritti umani, come la *Khost Protection Force*. Anche i gruppi antigovernativi, i clan e le tribù, i leader locali, i gruppi criminali e i membri delle famiglie commettono violazioni dei diritti umani.¹⁶

L'Afghan Independent Human Rights Commission è da tempo a corto di personale. Dopo un processo durato 13 mesi, il 17 luglio 2019 il governo afgano ha finalmente nominato nove nuovi membri della *Afghan Independent Human Rights Commission* (AIHRC).¹⁷

Donne. La diffusione dei valori tradizionali limita fortemente i diritti sociali, culturali e politici di donne e ragazze e rende loro più difficile l'accesso all'istruzione, alla salute e alle istituzioni giudiziarie, ma anche al lavoro, alla partecipazione politica, alla protezione e all'alimentazione.¹⁸ Nella vita di tutti i giorni, le donne sono esposte ad aggressioni violente, percosse, violenze domestiche, abusi, matrimoni forzati e matrimoni per la risoluzione di conflitti o per il regolamento di debiti (*baad*), nonché ai «delitti d'onore». Tra i colpevoli vi sono padri, fratelli, mariti, suoceri persone armate, ma anche gruppi antigovernativi e istituzioni statali come la polizia e la magistratura. Tra gennaio 2016 e dicembre 2017, l'UNAMA ha documentato circa 280 omicidi e «delitti d'onore». Solo nel 18 per cento dei casi questo ha portato a una condanna. Le donne che assumono un ruolo attivo nella vita pubblica e quindi violano i valori conservatori - ad esempio nel governo, nella giustizia, nell'istruzione e nell'assistenza sanitaria, nelle ONG, nei media o nello sport - si trovano ad affrontare intimidazioni, minacce e violenze fino ad arrivare all'uccisione. Secondo l'ONU, l'Afghanistan è al penultimo posto al mondo nel *Gender Development Index*.¹⁹

La polizia e gli ufficiali giudiziari spesso accusano le donne di «tentato adulterio» («*zina*») per giustificare l'arresto o la detenzione per violazioni delle norme sociali, come la fuga da

¹⁶ USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 1, 2; CRS, Background and U.S. Policy, 18 luglio 2019, p. 44; EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 31, 44-45.

¹⁷ AAN, Beginning of a New Era at the AIHRC: Nine fresh commissioners, 20 luglio 2019: www.afghanistan-analysts.org/beginning-of-a-new-era-at-the-aihrc-nine-fresh-commissioners/. Shaharзад Akbar sostituisce Sima Samar come Presidente dell'AIHRC, che ora è l'inviato speciale del Presidente e Ministro di Stato per i diritti umani e le relazioni internazionali. Secondo l'AAN, anche se la nuova squadra è equilibrata in termini di etnia e di genere, ci sono preoccupazioni circa l'indipendenza del team.

¹⁸ USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 22, 25; EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 60, 63; UNOCHA, 2019 Afghanistan Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 42-43: <https://reliefweb.int/report/afghanistan/2019-afghanistan-humanitarian-needs-overview>; CRS, Background and U.S. Policy, 18 luglio 2019, pp. 45-46; UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, pp. 45-46, 66-80. Il tasso di alfabetizzazione delle donne è ora del 16 per cento.

¹⁹ USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 25, 30-31; EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 62-63. L'11 maggio 2019, la celebre giornalista televisiva afgana e attivista per i diritti delle donne Mena Mangal è stata colpita a morte. Taz, giornalista uccisa a colpi di pistola a Kabul, 12 maggio 2019: www.taz.de/Nachruf-auf-Mena-Mangal/!5591374/. Inoltre, tra il 2013 e il 2018, diverse giocatrici di calcio nazionali afgane hanno subito abusi sessuali da parte del presidente dell'Afghan Football Association, Karamuddin Karim. La federazione mondiale FIFA ha sospeso quest'ultimo a vita e ha imposto una multa di un milione di franchi svizzeri. L'ex capitano della nazionale femminile di calcio afgana, Khalida Popal, nell'autunno del 2018 aveva fatto pubblicamente riferimento ai casi di abuso. Deutsche Welle, FIFA sperrt afghanischen Verbandschef lebenslang, 8 giugno 2019: www.dw.com/de/fifa-sperrt-afghanischen-verbandschef-lebenslang/a-49114803.

casa, la fuga dalla violenza domestica, lo stupro o un matrimonio combinato. Le autorità afgane arrestano le donne che hanno denunciato crimini commessi contro di loro ponendole in custodia protettiva per prevenire la violenza da parte dei familiari. Inoltre, il sistema giudiziario afgano discrimina le donne sulla base del loro sesso.²⁰ Le autorità afgane spesso non indagano con la dovuta diligenza sui casi di violenza contro le donne e spesso non le perseguono.²¹

L'attuazione della legge sull'eliminazione della violenza contro le donne (*Elimination of Violence Against Women (EVAW) Law*) rimane limitata. I procuratori e i giudici rilasciano gli imputati sulla base della lealtà della famiglia, delle minacce, della corruzione o perché i leader religiosi hanno dichiarato la legge non islamica. Inoltre, nonostante la legge *EVAW*, le istituzioni afgane spesso esortano le donne, anche nei casi di reati gravi, a «risolvere» il loro caso attraverso la mediazione la quale è chiaramente proibita dalla legge *EVAW* in quanto i colpevoli di solito restano impuniti. Il codice penale rielaborato criminalizza lo stupro di donne e uomini e proibisce il perseguimento delle vittime di stupro. Tuttavia, lo stupro all'interno del matrimonio è escluso da questo regolamento. La guerra e i conflitti aggravano le disuguaglianze di genere esistenti e le pratiche discriminatorie contro le donne.²²

La situazione delle donne è tuttavia migliorata in vari settori dopo la caduta del regime talebano nel 2001. Tuttavia, alla luce dei negoziati in corso tra i Talebani e gli Stati Uniti, non è chiaro quanto questi risultati saranno sostenibili. Nel febbraio 2019, oltre 700 donne si sono riunite a Kabul e hanno chiesto al governo afgano di non accettare alcun accordo che non garantisca i diritti delle donne.²³

Bambini. Secondo l'UNICEF, 1,4 milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni malnutriti in Afghanistan nel 2019 e circa 600 000 bambini di età inferiore ai cinque anni sono malnutriti con rischio mortale.²⁴ L'abuso di minori è diffuso nella società afgana. Nelle famiglie, i bambini sono spesso sottoposti a punizioni fisiche come percosse, abusi, calci e maltrattamenti con bastoni, cavi elettrici, scarpe e pugni. Rimangono onnipresenti anche le aggressioni sessuali da parte di familiari o parenti, soprattutto sulle ragazze. Invece, dalla fine del dominio talebano, sono i ragazzi a essere frequentemente rapiti o venduti dalle loro famiglie come vittime della pratica del «*bacha bazi*» (abuso di ragazzi come «ragazzi ballerini» e schiavi del sesso). Sono esposti senza difesa a minacce, violenze e aggressioni sessuali. I membri dell'ANDSF sono tra i principali responsabili. Poiché gli autori dei reati

²⁰ USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 8, 30-32; EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 60-62; UNHCR, UNHCR Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, p. 79. I rifugi per donne esistenti sono stimati tra i quattordici e i 29 e si trovano principalmente nelle città (sei di esse a Kabul). Le donne nelle zone rurali non hanno quasi mai accesso alle strutture di protezione.

²¹ UNAMA, Injustice and Impunity: Mediation of Criminal Offences of Violence against Women, maggio 2018, p. 9: www.ohchr.org/Documents/Countries/AF/UNAMA_OHCHR_EVAW_Report2018_InjusticeImpunity29May2018.pdf. Nonostante l'EVAW, solo una piccola percentuale delle violenze contro le donne viene denunciata nel sistema giudiziario afgano, e solo un terzo circa di questi casi viene portato in giudizio. CRS, Background and U.S. Policy, 18 luglio 2019, p. 46.

²² USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 8, 29, 31; UNAMA, Midyear Update, 30 luglio 2019, p. 3; UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 42-43.

²³ CRS, Background and U.S. Policy, 18 luglio 2019, p. 45; The New York Times, 700 Afghan Women Have a Message: Don't Sell Us Out to the Taliban, 28 febbraio 2019: www.nytimes.com/2019/02/28/world/asia/afghanistan-women-taliban.html. CRS, Background and U.S. Policy, 18 luglio 2019, p. 46. Mentre le donne non sono rappresentate nei negoziati diretti tra gli Stati Uniti e i Talebani, alcune hanno partecipato ai colloqui con i Talebani nel luglio 2019 dalla parte del governo afgano.

²⁴ Aargauer Zeitung, Unicef: 600 000 bambini in Afghanistan pericolosamente malnutriti, 24 maggio 2019: www.aargauerzeitung.ch/ausland/unicef-600000-kinder-in-afghanistan-bedrohlich-unterernaehrt-134523205.

restano di solito impuniti, i ragazzi interessati non possono aspettarsi praticamente nessun sostegno da parte dello Stato, nonostante la definizione di questa pratica come reato nel nuovo codice penale. D'altra parte, ci sono segnalazioni di ragazzi danzanti che sono stati arrestati. La condanna di due autori del «bachabazi» nella provincia di Takhar (entrambi non membri dell'ANDSF) indica che il governo sta facendo qualche sforzo per perseguire tali crimini. Nonostante ciò, le vittime continuano a essere stigmatizzate e cacciate dalla società.²⁵

I bambini continuano a essere colpiti in modo sproporzionato dai conflitti armati - il 60 per cento delle persone in difficoltà sono bambini. Le continue violenze, le discriminazioni e il rifiuto di accesso alle strutture sanitarie ed educative a causa della guerra compromettono il benessere fisico e psicologico dei bambini. Particolarmente preoccupante è il forte aumento della percentuale di bambini tra le vittime di attacchi aerei e di attentati suicidi. Inoltre, il 90 per cento delle vittime di residuati bellici esplosivi sono bambini.²⁶ I matrimoni tra bambini²⁷ e il lavoro minorile (per esempio nella produzione di mattoni e tegole, nella raccolta e nel traffico di droga, nelle case, nelle bande di mendicanti organizzate o come venditori ambulanti e nello sfruttamento sessuale commerciale) sono molto diffusi. Fino al 30 per cento dei bambini lavorerebbe per mantenere le proprie famiglie o per pagare i debiti familiari – i maschi sono più colpiti delle femmine.²⁸ Sia le forze di sicurezza afgane che le milizie filogovernative e i gruppi antigovernativi reclutano bambini. Questi ultimi usano i bambini per piazzare e trasportare esplosivi/trappole esplosive, per effettuare attentati suicidi, per raccogliere informazioni e come combattenti. I bambini reclutati dall'ANDSF sono usati come guardie e combattenti, portano cibo e tè ai posti di blocco e in alcuni casi sono stati vittime di violenza e sfruttamento sessuale.²⁹ Non è chiaro se il governo afgano tratti i bambini usati dai gruppi antigovernativi come vittime o come combattenti quando vengono arrestati. Secondo l'UNAMA, il rischio di tortura in detenzione è più alto per i bambini e gli adolescenti che per gli adulti. Le condizioni di vita dei bambini negli orfanotrofi sono pessime; spesso mancano l'acqua corrente, il riscaldamento, i servizi sanitari ed educativi, così come le attività ricreative e l'assistenza psicologica per i bambini traumatizzati. Gli orfanotrofi ospitano solo il dieci per

²⁵ EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 58; USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 33-34; CRS, Background and U.S. Policy, 18 luglio 2019, pp. 47-48; UNAMA, Midyear Update, 30 luglio 2019, p. 4; UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, p. 86-87. Nella prima metà del 2019, l'UNAMA ha documentato due casi di ragazze violentate da gruppi antigovernativi e tre casi di «bacha bazi» da parte di forze di sicurezza e milizie filogovernative afgane. I Talebani si sono ferocemente opposti alla pratica del «bacha bazi» e l'hanno praticamente fatta sparire sotto il loro dominio.

²⁶ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, p.15; UNAMA, Midyear Update, 30 luglio 2019, pp. 3-4. Secondo l'UNAMA, l'84 per cento delle vittime delle mine antiuomo nella prima metà del 2019 erano bambini.

²⁷ Vedi l'ultimo studio dell'UNICEF: UNICEF, Child Marriage in Afghanistan - Changing the narrative, luglio 2018: www.unicef.org/afghanistan/reports/child-marriage-afghanistan.

²⁸ EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 57; USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 33-35.

²⁹ UNAMA, Annual Report 2018, Protection of Civilians in Armed Conflict, febbraio 2019, pp. 3-4, 13-14: https://unama.unmissions.org/sites/default/files/afghanistan_protection_of_civilians_annual_report_2018_final_24_feb_2019_v3.pdf; UNAMA, Midyear Update, 30 luglio 2019, p. 4; USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, p. 34. Tra i circa 250 combattenti IS/Daesh che si sono arresi alle forze di sicurezza afgane nella provincia di Jovzjan il 31 luglio 2018 c'erano 55 bambini e adolescenti, quattro dei quali avevano meno di 12 anni.

cento circa degli orfani. Gli orfani sono vulnerabili alla violenza fisica e psicologica e agli abusi sessuali, e a volte sono vittime della tratta di esseri umani.³⁰

Membri delle forze di polizia e di sicurezza (ANDSF). I gruppi antigovernativi, compresi i Talebani e l'IS/Daesh, considerano i membri delle forze di sicurezza afgane, tra cui la Afghan Local Police, il servizio segreto afgano NDS e le milizie filogovernative come obiettivi legittimi. Questi ultimi vengono sistematicamente perseguitati, rapiti e uccisi. Ciò vale sia durante che dopo il servizio, e in alcuni casi anche dopo aver lasciato l'ANDSF. Anche i membri della famiglia possono essere perseguitati.³¹

Funzionari governativi e persone che sostengono, o si ritiene sostengano il governo. Di questo gruppo fanno parte, ad esempio, governatori, membri del consiglio, funzionari pubblici e personale giudiziario a livello nazionale, provinciale e comunale, ma anche tutte le persone che sostengono o sono considerate sostenitrici del governo, come gli anziani della comunità che assumono posizioni per conto del governo, o i membri del partito, ad esempio, di Hezb-e Islami e Jamiat-e Islami e le loro famiglie.³²

Impiegati-e civili delle forze di sicurezza straniera. Le persone che lavorano per le forze di sicurezza internazionali come interpreti, guardie, logistici, personale di cucina o imprenditori-civili, sono tra i bersagli prioritari dei Talebani.³³

Clero moderato e anziani tribali, fedeli e luoghi di culto. I leader spirituali, i membri degli Ulema, gli imam, i mullah, gli studenti religiosi e gli anziani tribali vengono perseguitati e uccisi dai Talebani ripetutamente. Ci sono anche ripetuti attacchi a fedeli e ai luoghi di culto. L'UNAMA ha documentato tredici incidenti che hanno coinvolto studiosi e leader religiosi nel 2018. Il numero di attacchi contro gli anziani tribali è leggermente diminuito nel 2018 rispetto al 2017, ma il numero totale delle vittime di tali attacchi è rimasto pressoché invariato.³⁴

Membri di gruppi antigovernativi e civili considerati sostenitori di tali gruppi. I membri di gruppi armati come i Talebani, l'*Islamic Movement of Uzbekistan*, la rete Haqqani, *Lashkar-e Tayyiba*, l'IS/Daesh e altri rischiano la pena di morte, esecuzioni extragiudiziali, arresti arbitrari o torture. Inoltre, i civili sono esposti alle minacce delle forze di sicurezza statali e dei gruppi vicini al governo a causa dei loro legami familiari o tribali con i gruppi antigovernativi. In particolare, i membri dell'ALP e le milizie filogovernative hanno ucciso o ferito civili perché sospettavano che fossero membri di tali gruppi o che li sostenessero. Inoltre, i membri dei

³⁰ USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 15, 35; UNAMA, Treatment of Conflict-Related Detainees, aprile 2019, pp. iii, 20; EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 59.

³¹ EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 49; UNAMA, Annual Report 2018, febbraio 2019, p. 26.

³² EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 49; UNAMA, Annual Report 2018, febbraio 2019, p. 26.; UNAMA, Midyear Update, 30 luglio 2019, p. 6; UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, pp. 40-41.

³³ EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 51; Bundeswehrjournal, Circa 770 forze locali afgane già presenti in Germania, 14 agosto 2019: www.bundeswehr-journal.de/2019/rund-770-afghanische-ortskraefte-leben-be-reits-in-deutschland/, UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, p. 43.

³⁴ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 51-52; UNAMA, Annual Report 2018, febbraio 2019, p. 26; UNAMA, Midyear Update, 30 luglio 2019, p. 6; UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, p. 45 Ad esempio, il 30 novembre 2018 si è verificato un attacco suicida a un raduno di circa 2000 studiosi e studenti religiosi a Kabul City. UNAMA, Annual Report 2018, febbraio 2019, p. 23. Il 24 maggio 2019, uno studioso conosciuto dalla TV, Maulawi Raihan, è morto in un'esplosione di bomba su una moschea di Kabul. Zeit online, noto imam della TV ucciso nell'attacco alla moschea afgana, 24 maggio 2019: www.zeit.de/news/2019-05/24/bekannterfernseh-imam-bei-anschlag-auf-afghanische-moschee-getoetet-20190524-doc-1gv53g.

gruppi antigovernativi vengono uccisi anche da gruppi nemici. Si dice che le lotte di potere all'interno dell'IS/Daesh si traducano in omicidi.³⁵

Reclutamento forzato di bambini, giovani e uomini in età militare. In linea di principio, i Talebani non hanno problemi di reclutamento. In casi eccezionali o sotto pressione, tuttavia, possono verificarsi reclutamenti forzati. In caso di rifiuto devono essere previste gravi lesioni fisiche o la morte. L'IS/Daesh cerca principalmente di reclutare ex combattenti talebani, ma recluta anche attivamente i bambini. In alcune comunità, le milizie fedeli al governo hanno effettuato il reclutamento forzato, anche di bambini.³⁶

Insegnanti, studenti-esse. Nel 2018 l'UNAMA ha registrato 191 attacchi a scuole, uccisioni, ferite e rapimenti di insegnanti e minacce contro insegnanti e istituzioni educative, un numero triplicato rispetto al 2017. Le scuole del nord del paese sono state particolarmente colpite, con un quarto di tutti gli incidenti avvenuti nella provincia di Faryab. La maggior parte degli attacchi sono stati attribuiti ai Talebani, i quali hanno colpito i centri di registrazione degli elettori e i seggi elettorali istituiti nelle scuole. L'UNAMA ha inoltre espresso preoccupazione per i crescenti attacchi alle scuole da parte dell'IS/Daesh e di altri gruppi antigovernativi, da intendersi principalmente come atti di ritorsione per le operazioni militari delle forze di sicurezza afgane e internazionali. Nella prima metà del 2019, l'UNAMA ha documentato 25 incidenti che hanno coinvolto le scuole.³⁷ EASO sottolinea che i Talebani non intendono chiudere le scuole, ma piuttosto esercitare pressioni e cercare di controllarle.³⁸

Professionisti-e sanitari-e e operatori-trici umanitari. Le persone che lavorano nel settore sanitario e i-le dipendenti di ONG nazionali e internazionali sono minacciati-e e intimiditi-e. Sia le aggressioni che i rapimenti avvengono perché curano i-le combattenti feriti-e di tutte le parti in conflitto. Gli-le operatori-trici della campagna di vaccinazione contro la poliomielite sono spesso considerati-e spie e come tali sono minacciati-e e attaccati-e dai Talebani e da altri gruppi antigovernativi.³⁹ Le cliniche di solito negoziano le condizioni con i Talebani a livello locale per poter continuare a lavorare.⁴⁰ L'UNAMA ha registrato 62 incidenti che hanno coinvolto strutture sanitarie nel 2018, compresi attacchi e minacce contro strutture sanitarie e personale. L'UNAMA ha registrato 38 incidenti di questo tipo nella prima metà del 2019.⁴¹

³⁵ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 52-53.

³⁶ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 53-54; UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, pp. 52-55.

³⁷ UNAMA, Annual Report 2018, febbraio 2019, pp. 4, 15-16; UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp.15-16, 32.

³⁸ UNAMA, Midyear Update, 30 luglio 2019, pp. 4-5. Sedici di cui l'UNAMA ha attribuito ai Talebani, tra cui sei attacchi alle scuole femminili nella provincia di Farah; due all'IS/Daesh e tre alle forze di sicurezza afgane, uno alle forze di sicurezza internazionali; tre sono stati attribuiti a nessuna delle parti.

³⁹ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 54-55. I Talebani negoziano spesso anche accordi a livello locale che consentono alle scuole di operare secondo i loro regolamenti.

⁴⁰ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 55-56; UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, pp. 41, 43-44. Sui negoziati dei Talebani con la popolazione locale riguardo a scuole e strutture sanitarie, l'Afghanistan Analysts Network ha condotto uno studio in varie parti del Paese. Vedi la serie «One Land, Two Rules» dell'Afghanistan Analysts Network: <https://www.afghanistan-analysts.org/category/economy-and-development/>.

⁴¹ UNAMA, Annual Report 2018, febbraio 2019, pp. 4, 16; UNAMA, Midyear Update, 30 luglio 2019, pp. 4-6. L'UNAMA ne ha attribuiti 25 ai Talebani, sette all'ANDSF e due alle forze di sicurezza internazionali. Il resto non è stato attribuito ad alcuna parte. Il 20 aprile 2019, i Talebani hanno costretto a chiudere tredici cliniche in quattro distretti della provincia del Nuristan perché non avevano soddisfatto le richieste dei Talebani per la fornitura di servizi. Dopo la mediazione degli anziani della comunità, le cliniche hanno potuto riaprire il 24 maggio. Il 12 maggio 2019 i Talebani hanno imposto la chiusura di undici cliniche in quattro distretti della provincia di Baghlan. Sono riuscite a riaprire la stessa settimana. Il 5 maggio, membri della polizia nazionale

L'11 aprile 2019 i Talebani hanno vietato all'Organizzazione mondiale della sanità OMS e al CICR di operare in Afghanistan, il che ha portato, tra l'altro, all'interruzione della vaccinazione antipolio.⁴² I-le dipendenti delle ONG sono spesso vittime di minacce e attacchi da gruppi antigovernativi perché le loro attività sono considerate non neutrali o contrarie ai valori tradizionali o religiosi. Ad esempio, le attività degli sminatori sono contrarie agli interessi dei Talebani.⁴³

Operatori-trici dei media e attivisti-e dei diritti umani. Ai-alle professionisti-e dei media continua a essere impedito o limitato da tutte le parti in conflitto di fare il proprio lavoro, soprattutto quando riferiscono di impunità, crimini o corruzione o prendono posizione per/contro i gruppi governativi/antigovernativi. Funzionari del governo, parlamentari, governanti locali, attori del crimine organizzato, forze di sicurezza e membri dei servizi segreti afgani, nonché membri di gruppi antigovernativi, esercitano pressioni sugli-le operatori-trici dei media critici-che, li-le arrestano, minacciano, picchiano o uccidono.⁴⁴ Secondo un rapporto della Federazione internazionale dei giornalisti (*International Federation of Journalists*, IFJ), nel 2018 in Afghanistan sono stati-e uccisi-e sedici operatori-trici dei media, il numero più alto al mondo. Questo fa dell'Afghanistan il paese più pericoloso per i-le giornalisti-e di tutto il mondo.⁴⁵ I-le giornalisti-e lamentano che il governo afgano non è in grado nè disposto a proteggere gli-le operatori-trici dei media e limita anche la libertà di espressione, ad esempio attraverso la censura, la negazione di informazioni o di influenza e la corruzione. Gli attacchi violenti contro gli-le operatori-trici dei media sono aumentati del 50 per cento nel 2018 rispetto all'anno precedente. Le operatrici dei media lavorano spesso con uno pseudonimo perché temono gli attacchi. La libertà di stampa è più limitata a livello locale che nella capitale. Inoltre, molti media appartengono a gruppi politici ed etnici, tra cui vi sono anche gli ex leader dei Mujaheddin che controllano i media con il loro sostegno finanziario.⁴⁶ Gli-le attivisti-e dei

afgana della provincia di Zabul hanno ferito un operaio dell'ospedale e ne hanno ucciso un altro perché non sono riusciti ad aprire il cancello abbastanza velocemente.

⁴² UNAMA, Midyear Update, 30 luglio 2019, p. 5. In Afghanistan, nel 2018 sono stati registrati 21 casi di poliomielite, nella prima metà del 2019 10 casi.

⁴³ EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 55. Il 9 maggio 2019, ad esempio, ha avuto luogo un attacco dei Talebani contro l'organizzazione umanitaria internazionale «Organisation Counterpart International». FAZ online, il numero di morti aumenta dopo l'attacco dei Talebani a Kabul, 9 maggio 2019: www.faz.net/aktuell/politik/ausland/afghanistan-zahl-der-toten-steigt-nach-taliban-angriff-in-kabul-16178418.html.

⁴⁴ Amnesty International, Defenceless Defenders: Afghanistan's Human Rights Community under Attack, agosto 2019: <https://amnesty.app.box.com/s/mki8rhdnif8ynbjplrcblgixr69asf8u>; EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 56; UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, pp. 49-52; USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 17-20. I Talebani hanno minacciato con la violenza i media afgani se questi spot governativi diretti contro i Talebani dovessero essere trasmessi. Deutschlandfunk, I Talebani minacciano i media, 24 giugno 2019: www.deutschlandfunk.de/afghanistan-taliban-drohen-medien.1939.de.html?drn:news_id=1020672.

⁴⁵ Zeit online, il numero di giornalisti uccisi nel 2018 è aumentato, 31 dicembre 2018: www.zeit.de/news/2018-12/31/zahl-der-getoeteteten-journalisten-2018-gestiegen-181231-99-390037. Alcuni esempi: Il 15 marzo 2019, ignoti hanno sparato a un giornalista afgano nella città di Khost; il giornalista è morto per le ferite riportate la sera stessa (NZZ, Journalist in Afghanistan nach Angriff gestorben, 16 marzo 2019); l'11 maggio 2019, l'importante giornalista televisiva afgana e attivista per i diritti delle donne Mena Mangal è stata uccisa a colpi di pistola (Taz, Journalistin in Kabul erschossen, 12 maggio 2019); Nel luglio 2019, la stazione radio Samaa nella città di Ghazni è stata costretta a chiudere a causa delle minacce dei Talebani (Deutschlandfunk, stazione radio chiusa a causa delle minacce dei Talebani, 16 luglio 2019: www.deutschlandfunk.de/afghanistan-radiosender-schliesst-wegen-taliban-drohungen.1939.de.html?drn:news_id=1028501).

⁴⁶ Evangelisch.de, giornalisti in Afghanistan chiedono maggior protezione, 29 giugno 2019: www.evangelisch.de/inhalte/157430/29-06-2019/journalisten-afghanistan-fordern-mehr-schutz; USDOS, Country Reports,

diritti umani sono esposti-e a minacce e attacchi perché le loro attività sono considerate estranee o contrarie ai valori tradizionali o religiosi.⁴⁷

Persone che contraddicono i valori dei gruppi antigovernativi o le norme sociali, e persone facoltose. In questa categoria rientrano le persone che sono in conflitto con le norme sociali. Le donne sono particolarmente colpite in questo senso e devono aspettarsi persecuzioni dalla famiglia e dalla società, ma anche dai gruppi antigovernativi e dagli attori statali. Le persone considerate dalla società come «occidentalizzate» a causa del loro comportamento, del loro aspetto o del loro atteggiamento, così come le persone rimpatriate, possono anch'esse diventare vittime di violenza da parte della famiglia, di elementi conservatori e di gruppi antigovernativi. Anche questa categoria colpisce più le donne che gli uomini. In tutto il paese, le persone ricche e le loro famiglie, come gli uomini d'affari o le persone rimpatriate, vengono rapite e riscattate. Le bande criminali sono particolarmente attive a Kabul e Herat. Ma anche i gruppi antigovernativi sono sempre più spesso tra i colpevoli.⁴⁸

Omosessuali, persone di diverso orientamento sessuale, persone transgender. Secondo il codice penale e la Shari'a, le relazioni tra persone dello stesso sesso sono punibili e la pena di morte può essere comminata. Sebbene lo Stato afghano non abbia mai imposto la pena di morte per relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso, ci sono segnalazioni di aggressioni da parte della polizia, tra cui arresti, incarcerazioni, rapine e stupri. Nel 2015, gruppi antigovernativi hanno giustiziato due uomini e un minorenne per omosessualità. Le persone di diverso orientamento sessuale e/o identità devono aspettarsi minacce e aggressioni da parte della famiglia e della società, nonché minacce, aggressioni, stupri, estorsioni e discriminazioni, ad esempio nel sistema sanitario o sul posto di lavoro.⁴⁹

Le persone con disabilità o malattie mentali e le persone che dipendono dalle cure mediche. In Afghanistan, le persone con disabilità fisiche e mentali sono fortemente stigmatizzate dalla società in quanto la disabilità è considerata una «punizione di Dio». Di conseguenza, ci sono spesso maltrattamenti da parte della società e/o dei membri della famiglia. Mancano ovunque strutture che possano soddisfare le esigenze delle persone con disabilità. Le rare strutture esistenti sono concentrate in poche città. Inoltre, le persone con disabilità hanno un accesso molto limitato all'istruzione, alla salute, ad altri servizi e alle opportunità di lavoro. Sebbene circa la metà della popolazione afghana soffra di problemi di salute mentale, a Kabul esiste un solo ospedale pubblico specializzato in salute mentale. Inoltre, in ogni provincia c'è un ospedale psichiatrico ma manca il personale qualificato. I bambini con disabilità o problemi psicosociali non hanno accesso, o hanno un accesso molto limitato, all'istruzione. Le donne, le persone sfollate o rimpatriate con problemi di salute mentale sono tra le più vulnerabili. Anche le persone infettate da HIV e i-le tossicodipendenti sono particolarmente vulnerabili.⁵⁰

13 marzo 2019, pp. 17-19. In neun Provinzen sind keine Journalistinnen tätig: Helmand, Nuristan, Uruzgan, Paktiya, Paktika, Zabul, Logar, Sar-e Pul und Laghman.

⁴⁷ EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 56; UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, p. 44.

⁴⁸ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 64-66, 74; UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, pp. 65; 98-99.

⁴⁹ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 66-67; UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, pp. 88-90.

⁵⁰ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 67-68; EASO, Afghanistan: Key socio-economic indicators, aprile 2019, pp. 39, 49-50: www.ecoi.net/de/dokument/2005343.html; USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 35-36; British and Irish Agencies Afghanistan Group, Disabilities Programs, consultato il 23 settembre 2019: www.baag.org.uk/disability-programme; UNHCR, Linee guida per l'ammissibilità, 30 agosto 2018, p. 80. Il rapporto SIGAR del luglio 2019 fornisce informazioni sulle cliniche e sui programmi di riabilitazione dalla droga

Persone convertite o accusate di blasfemia. Le persone che si convertono dall'Islam a un'altra religione o che sono accusate di blasfemia possono essere punite con la morte o fino a 20 anni di prigione. Questo include anche persone atee e laiche. Poiché la società afghana è estremamente ostile nei confronti di queste persone, devono aspettarsi attacchi, tra cui l'omicidio da parte della famiglia, della società e dei gruppi antigovernativi. Il governo afghano cerca di persuadere i-le convertiti-e a ritrattare e li-le espelle dal paese.⁵¹

Membri di minoranze etniche e musulmane. In Afghanistan, le affiliazioni etniche e religiose sono in parte interconnesse. La maggior parte dei membri della minoranza etnica hazara sono anche membri della fede sciita. Di solito sono identificabili dal loro aspetto fisico. Non ci sono attacchi documentati contro di loro da parte dello Stato. Tuttavia, i leader hazara accusano il governo afghano di trascurare la sicurezza nelle aree principalmente abitate da hazara e sottolineano ripetutamente che il numero di hazara nei posti chiave del governo non corrisponde alla distribuzione demografica. L'etnia hazara è ora meno discriminata dalla società rispetto a qualche anno fa, ma l'estorsione di denaro attraverso la tassazione illegale, il lavoro forzato e il reclutamento, l'aggressione e l'arresto continuano.⁵² Nel 2018 e nel 2019 ci sono stati di nuovo attacchi mirati da parte dell'IS/Daesh contro persone appartenenti agli hazara. Inoltre, l'IS/Daesh perseguita gli hazara afghani perché i loro membri sono stati reclutati in Iran e hanno combattuto contro lo Stato islamico in Siria.⁵³ L'UNAMA ha documentato 19 casi di violenza settaria contro musulmani sciiti nel 2018, con 223 morti e 524 feriti, il che corrisponde a un aumento del 34 per cento rispetto al 2017.⁵⁴ I Talebani hanno già dichiarato più volte nel 2018 di non considerare gli hazara un bersaglio sulla base della loro etnia o della loro fede. Al contrario, gli hazara sono minacciati, rapiti e uccisi sulla base di altri criteri, come la fedeltà al governo o l'appartenenza all'ANDSF.⁵⁵

Minoranze religiose come indù, sikh, cristiani e baha'i. I membri dei sikh e degli indù sono confrontati con la discriminazione nella vita di tutti i giorni e possono essere vittima di aggressioni violente. Continuano inoltre ad avere problemi nello svolgimento dei loro riti funebri e, per paura di atti di vendetta, preferiscono risolvere i conflitti attraverso i tradizionali meccanismi di risoluzione delle controversie piuttosto che attraverso i tribunali. Dall'attacco

finanziati dagli Stati Uniti. Questi non sono stati monitorati o valutati e sono stati successivamente consegnati al governo afghano dal 2014, anche se quest'ultimo adotta un approccio diverso: Il trattamento volontario viene sempre più spesso sostituito da una disintossicazione coatta di massa. SIGAR, Drug Treatment in Afghanistan, luglio 2019: www.sigar.mil/pdf/audits/SIGAR-19-49-AR.pdf; AAN, Local Drug Markets Normalized, More Mass Treatment for Addicts, a Ministry Dissolved: A look at recent drug trends, 1° agosto 2019: www.afghanistan-analysts.org/local-drug-markets-normalised-more-mass-treatment-for-addicts-a-ministry-dissolved-a-look-at-recent-drug-trends/.

⁵¹ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 68-69; UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, pp. 63-65.

⁵² EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 69-70; USDOS, 2018 Report on International Religious Freedom: Afghanistan, 21 giugno 2019, pp. 1, 7-8, 11, 17-18: www.state.gov/reports/2018-report-on-international-religious-freedom/afghanistan/; AAN, Unheeded Warnings (1): Guardando indietro all'attacco talebano a Ghazni, 16 dicembre 2018, p. 10: www.afghanistan-analysts.org/unheeded-warnings1-looking-back-at-the-taleban-attack-on-ghazni/; USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 36-37. Il presidente Ghani ha annunciato nel settembre 2018 che avrebbe rafforzato la presenza dell'ANDSF nel quartiere sciita di Kabul, Dasht-e Barkhi.

⁵³ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 69-70; CRS, Background and U.S. Policy, 18 luglio 2019, p. 47; USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 36-37; vedi anche UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, pp. 61-62. L'IS/Daesh, per esempio, è accusato di aver distrutto un reliquiario sciita a Ghazni nel maggio 2019 ed è responsabile dell'attacco dell'IS a una moschea sciita a Ghazni il 5 luglio 2019 durante la preghiera del venerdì. Deutsche Welle, attacchi terroristici mortali in Afghanistan, 6 luglio 2019: www.dw.com/de/tödliche-terrorattacken-in-afghanistan/a-49497503.

⁵⁴ UNAMA, Annual Report 2018, febbraio 2019, p. 29.

⁵⁵ AAN, Unheeded Warnings (1), 16 dicembre 2018, p. 10; EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 69-70.

dell'IS/Daesh alle comunità sikh e indù nel luglio 2018, molti membri di queste due minoranze hanno lasciato il Paese.⁵⁶ La popolazione afghana è molto ostile nei confronti dei cristiani e sono segnalati attacchi violenti contro questo gruppo. Per evitare discriminazioni e persecuzioni, i cristiani (volevo evitare troppe ripetizioni) di solito praticano la loro fede da soli e nella clandestinità. Secondo il *World Persecution Index 2019* dell'organizzazione cristiana *Open Doors*, la persecuzione dei cristiani in Afghanistan è la seconda peggiore al mondo.⁵⁷ I membri dei Baha'i sono considerati infedeli sulla base di una fatwa.⁵⁸ L'IS/Daesh considera «miscredenti» tutte le persone che non appartengono alla Sunna «pura». Questo include sia gli sciiti che i sufi e i seguaci di altre religioni mistiche.⁵⁹

Persone colpite da vendette di sangue e dispute legate alle terre. I casi di vendetta di sangue si verificano a causa di violazioni dell'onore, controversie sulla terra e nel contesto di conflitti familiari o di relazione. Questi casi si verificano tra attori non statali, sono estremamente brutali e sono particolarmente diffusi tra i pashtun nelle zone in cui lo Stato è debole o assente. L'obbligo familiare o sociale di praticare la vendetta di sangue è molto forte nel Pashtunwali, il codice d'onore pashtun, ed è estremamente difficile sfuggirvi. I perseguitati sono principalmente parenti maschi. Le donne e i bambini sono di solito, ma non sempre, esclusi. Le dispute sulla terra sono diffuse in tutto il Paese, possono trasformarsi rapidamente in violenza e colpire intere famiglie, comunità, tribù o clan.⁶⁰

Persone accusate di un reato comune. Le persone sospette e i criminali non possono aspettarsi processi equi a causa della corruzione diffusa e della mancanza di indipendenza della magistratura. Nelle zone rurali, dove prevalgono i tradizionali meccanismi di risoluzione delle controversie, le sentenze possono comprendere anche sanzioni vietate dalla legge. Nelle aree sotto il controllo di gruppi antigovernativi, vengono imposte severe punizioni da tribunali paralleli a quelli dello stato, tra cui pestaggi e fustigazioni, lapidazioni pubbliche ed esecuzioni.⁶¹

4 Situazione umanitaria, socio-economica e medica

⁵⁶ EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 71; USDOS, International Religious Freedom, 21 giugno 2019, pp. 2-4, 9, 11; Taz, «Conversazioni non sono matrimonio», 30 aprile 2019: www.taz.de/!5588206/; vedi anche UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, pp. 59-60, 62-63. Nell'attacco dell'IS nel luglio 2018, il candidato di queste minoranze al Parlamento afghano, Avtar Singh Khalsa, è stato ucciso insieme ad altri 19 sikh. USDOS stima che circa 700 persone appartengano a queste minoranze, le quali vivono principalmente nelle province di Kabul, Nangarhar, Ghazni, Paktiya, Kunduz, Kandahar e Helmand.

⁵⁷ USDOS, International Religious Freedom, 21 giugno 2019, pp. 2, 16; Open Doors, indice mondiale sulla persecuzione 2019: www.opendoors.de/christenverfolgung/weltverfolgungsindex/laenderprofile/afghanistan. Secondo Open Doors, nel periodo in esame sono stati uccisi diversi cristiani di origine musulmana. Vedi anche UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, pp. 59-61.

⁵⁸ EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 71; CRS, Background and U.S. Policy, 18 luglio 2019, p. 47; USDOS, International Religious Freedom, 21 giugno 2019, pp. 4, 5, 8; UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, p. 60. I membri dei Baha'i vivono principalmente a Kabul, una piccola minoranza a Kandahar.

⁵⁹ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 68-69.

⁶⁰ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 71-73; vedi anche UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, pp. 95-98.

⁶¹ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 73-74.

L'Afghanistan rimane uno dei paesi più poveri del mondo. Il tasso di povertà in Afghanistan è aumentato rapidamente sia nelle aree urbane che in quelle rurali dal 2011 e, secondo l'*Afghanistan Living Conditions Survey 2016-2017*, è ora del 54,5 per cento. Oggi la povertà è quindi più diffusa in Afghanistan di quanto non lo fosse subito dopo la caduta del regime talebano nel 2003.⁶² Gli indicatori di sviluppo rimangono bassi in tutto il paese e in alcuni casi sono addirittura in calo.⁶³ La situazione umanitaria rimane grave a causa dell'aumento della violenza, del persistente sfollamento interno e dei flussi di ritorno molto elevati dall'Iran. La perdita della fonte di sussistenza e l'accesso limitato ai servizi di base hanno causato, secondo le stime, 6,3 milioni di persone che vivono in acuta indigenza umanitaria e circa 3,7 milioni di persone in grave indigenza alla fine del 2018.⁶⁴

Nel 2018, oltretutto, una devastante siccità ha colpito 22 delle 34 province del Paese, coinvolgendo in particolare la popolazione rurale. Circa 3,9 milioni di persone hanno quindi avuto bisogno di aiuti alimentari e di sostegno per garantire il loro sostentamento. A causa della siccità, i redditi delle comunità già indebolite si sono dimezzati, lo stato di salute delle persone colpite si è deteriorato e molte persone sono state costrette a ricorrere a meccanismi di sopravvivenza negativi come prestiti in contanti elevati e la vendita di animali molto al di sotto del loro valore. Molte persone sono emigrate nelle aree urbane a causa della siccità, sperando di trovare un migliore accesso all'acqua e ai servizi di base e opportunità di reddito.⁶⁵ Inoltre l'Afghanistan è ripetutamente colpito da catastrofi naturali.⁶⁶

Accesso al lavoro. Secondo la Banca Mondiale, un quarto della popolazione idonea al lavoro è disoccupato e l'80 per cento della popolazione attiva ha un lavoro precario o vulnerabile. Tuttavia, a causa della scarsa qualità dei posti di lavoro esistenti e della diffusa insicurezza del lavoro, né l'istruzione né il lavoro sono una garanzia per sfuggire alla povertà.⁶⁷ Secondo l'UNOCHA, si stima che ogni anno fino al 2025 entreranno nel mercato del lavoro tra i 480 000 e i 600 000 giovani lavoratori, molto più di quanto quest'ultimo possa assorbire. Si stima che circa 500 000 giovani uomini siano già disoccupati, e il 71 per cento della popolazione giovane cita la disoccupazione come il suo più grande problema.⁶⁸ La già citata siccità del 2018 ha avuto un drastico impatto sulla produzione cerealicola, sui foraggi, sui pascoli e sul reddito della popolazione rurale. Su terreni irrigati la produzione è diminuita del sei per cento. Su terreni che dipendono dalla pioggia, la produzione è diminuita del 71 per cento. Quasi il

⁶² Islamic Republic of Afghanistan Central Statistics Organization (CSO), *Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17*, maggio 2018, pp. 6-7: <http://cso.gov.af/en/page/1500/1494/nrav-report>; EA-SO, *Afghanistan - Security Situation: Country of Origin Information Report*, giugno 2019, pp. 49-50: https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/Afghanistan_security_situation_2019.pdf.

⁶³ UNOCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 6 dicembre 2018, p. 6.

⁶⁴ Secretary-General, *The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security*, 14 giugno 2019, pp. 1-2: https://unama.unmissions.org/sites/default/files/sg_report_on_afghanistan_-_english_-_14_june_2019.pdf; UNOCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 6 dicembre 2018, pp. 4, 5, 21, 24.

⁶⁵ UNOCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 6 dicembre 2018, pp. 6, 8, 12, 13, 30.

⁶⁶ Nel marzo 2019, ad esempio, 123 000 persone in quattordici delle 34 province dell'Afghanistan hanno avuto bisogno di aiuti umanitari a causa delle inondazioni. NZZ, *Più di 120 000 persone in Afghanistan colpite dalle inondazioni*, 20 marzo 2019: www.nzz.ch/panorama/afghanistan-ueber-120-000-personen-von-ueberflutungen-betroffen-ld.1468594; NZZ, *Almeno 17 persone uccise nelle inondazioni in Afghanistan*, 30 marzo 2019: www.nzz.ch/panorama/mindestens-17-tote-bei-ueberschwemmungen-in-afghanistan-ld.1471379.

⁶⁷ World Bank, *Afghanistan Development Update*, agosto 2018, pp. 2, 29-30: <http://documents.worldbank.org/curated/en/98585153322840038/pdf/129163-REVISED-AFG-Development-Update-Aug-2018-FINAL.pdf>; CSO, *Afghanistan Living Conditions Survey*, maggio 2018, p. 59.

⁶⁸ UNOCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 6 dicembre 2018, p.18.

70 per cento delle famiglie di contadini ha detto di non avere sementi per la prossima stagione.⁶⁹

Accesso agli alloggi e all'elettricità. Si stima che il 23,8 per cento della popolazione viva nelle grandi città, la stragrande maggioranza di esse (72,4 per cento, ovvero circa cinque milioni di persone) vive in baraccopoli o in alloggi inadeguati, con una media di 7,3 persone per economia domestica. Le condizioni abitative sono generalmente considerate (dürftig) insufficienti in Afghanistan. Per la maggior parte dei cittadini afgani, la ricerca di un alloggio adeguato è quindi una grande sfida.⁷⁰ Sebbene la percentuale della popolazione che ha accesso all'elettricità sia aumentata negli ultimi anni, le stime continuano a presupporre che la maggior parte della popolazione non sia collegata alla rete. L'Afghanistan deve importare circa l'80 per cento della sua energia. Il 95 per cento dell'energia prodotta in Afghanistan è generata dall'energia idroelettrica.⁷¹

Accesso all'acqua potabile e al cibo. Secondo l'UNOCHA, l'approvvigionamento idrico e le strutture igienico-sanitarie in Afghanistan sono tra i peggiori al mondo: meno del 64 per cento della popolazione ha accesso all'acqua potabile trattata e solo il 40 per cento ha accesso alle strutture sanitarie. La siccità ha intensificato l'erogazione di acqua e ha costretto molte persone a ridurre il loro consumo. Di conseguenza, la loro salute è peggiorata e molti soffrono di diarrea e malattie trasmesse dalle zanzare. Inoltre, la situazione alimentare è peggiorata nella maggior parte delle province dal 2013 ed è ora allarmante. Nel 2019, quasi 15,9 milioni di persone in tutto il Paese sono colpite dall'insicurezza alimentare e 4,9 milioni hanno urgente bisogno di assistenza alimentare e di mezzi di sussistenza.⁷²

Accesso all'istruzione. Si stima che 3,7 milioni di bambini in età scolare non frequentino la scuola, di cui il 60 per cento sono bambine. Le ragioni dell'assenza di istituzioni educative sono, oltre alla scarsa sicurezza in gran parte del paese, il forte aumento della povertà, le aule danneggiate o inadatte, la mancanza di personale scolastico femminile in particolare, il materiale didattico insufficiente, le lunghe distanze da percorrere per raggiungere la scuola, i matrimoni tra bambini e le norme culturali che trascurano o impediscono l'istruzione delle ragazze. Le scuole pubbliche sono sovraffollate in tutto il paese, anche se il personale insegnante lavora a diversi turni per raggiungere il maggior numero possibile di bambini. Questo ha un impatto negativo sia sugli orari scolastici che sulla qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. Secondo la Banca Mondiale, solo il 35 per cento della popolazione afghana sa leggere e scrivere, uno dei tassi di alfabetizzazione più bassi al mondo. Anche tra i-le giovani afgani-e, il tasso di alfabetizzazione è ancora solo del 54 per cento. Oltre i quattro quinti dei-delle venticinquenni e delle persone anziane non hanno alcuna qualifica a nessun livello di istruzione. Si stima che l'80 per cento dei bambini con urgente bisogno di istruzione siano sfollati a causa della guerra. Il restante 20 per cento è costituito da bambini-e colpiti-e dalla siccità che vivono nel loro luogo d'origine o in comunità ospitanti vulnerabili. Nelle comunità che devono accogliere molte persone rimpatriate e sfollate internamente, c'è

⁶⁹ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 36-37. La situazione è stata peggiore nella parte occidentale del paese, dove l'82 per cento delle famiglie rurali soffre di insicurezza alimentare e oltre 250 000 persone hanno lasciato il loro luogo natio dopo aver venduto la loro proprietà.

⁷⁰ EASO, Key socio-economic indicators, aprile 2019, p. 53.

⁷¹ CRS, Background and U.S. Policy, 18 luglio 2019, pp. 41-42.

⁷² UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 13, 30-31, 40, 44-45.

il rischio che i progressi nell'istruzione vadano persi a causa del sovraccarico delle istituzioni educative.⁷³

Accesso alle cure sanitarie. La violenza diffusa, i prezzi inaccessibili, la copertura e la capacità insufficiente continuano a impedire o a ritardare l'accesso ai servizi sanitari. Secondo l'UNOCHA, circa il 30 per cento della popolazione afghana non ha accesso alle strutture sanitarie.⁷⁴ Il sistema sanitario afghano continua ad affrontare sfide importanti, tra cui infrastrutture distrutte o danneggiate, mancanza di personale sanitario qualificato e strutture non sufficientemente fornite. In tutto il paese c'è un'estrema carenza di cure chirurgiche d'emergenza, a partire dalla fornitura di ossigeno, dalle banche del sangue e dall'elettricità fino ad arrivare al personale qualificato. Nel 70 per cento delle strutture sanitarie, almeno un farmaco di base non è in stock. Il primo soccorso ai feriti è considerato uno dei problemi più critici e, nonostante il numero delle vittime sia in costante aumento, il primo soccorso è ancora fornito quasi esclusivamente dai partner umanitari. I servizi di trattamento secondario e terziario sono ancora più limitati.⁷⁵

Sempre più spesso ci sono vittime di attacchi con disabilità permanenti e invalidità che cambiano loro la vita, ma la riabilitazione post-operatoria disponibile è tutt'altro che sufficiente. Queste disabilità pongono il paese di fronte a grandi sfide. Secondo uno studio, metà della popolazione afghana soffre di malattie mentali dovute a «conflitti, povertà e disoccupazione». La depressione e i pensieri suicidi sono diffusi e le donne ne sono particolarmente colpite.⁷⁶

UNOCHA stima che oltre 200 000 persone avranno bisogno di cure primarie nel 2019. Le strutture sanitarie delle province di Kabul, Kandahar, Helmand, Farah, Herat, Nangarhar, Logar, Kunar e Kunduz sono le più colpite, sopportando circa il 40 per cento dell'onere.⁷⁷ I valori tradizionali, la rigida segregazione di genere e il divieto per gli uomini di prestare assistenza medica alle donne, nonché la precaria situazione securitaria, influiscono sull'accesso delle donne e delle ragazze ai servizi sanitari. Questo mette a rischio la salute delle donne e delle ragazze, che spesso muoiono per malattie curabili. A livello nazionale, ci sono ancora solo il quindici per cento di infermiere e il due per cento di medici donne e, anche

⁷³ USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, pp. 32-33; EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 58-59; UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 16, 30, 32; UNICEF, triplicati gli attacchi su scuole in Afghanistan, 28 maggio 2019: <https://unicef.at/news/einzelansicht/unicef-angriffe-auf-schulen-in-afghanistan-verdreifacht/>; World Bank, Afghanistan Development Update, agosto 2018, p. 29: <http://documents.worldbank.org/curated/en/98585153322840038/pdf/129163-REVISED-AFG-Development-Update-Aug-2018-FINAL.pdf>. In alcune province addirittura l'85 per cento delle ragazze è tagliato fuori dall'istruzione. Il problema dell'istruzione delle ragazze è particolarmente accentuato nel sud e nell'est del paese, con i bambini degli IDP e delle persone rimpatriate particolarmente colpiti dalla mancanza di documenti nella maggior parte dei casi.

⁷⁴ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 14, 30, 38; EASO, Security Situation, giugno 2019, p. 50. Per esempio, nel settembre 2018, 72 strutture sanitarie sono state chiuse e quattro distrutte, tagliando l'accesso all'assistenza sanitaria di base a 3,5 milioni di persone, con Nangarhar, Badghis e Zabul tra le province più colpite.

⁷⁵ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 9, 15, 39; EASO, Security Situation, giugno 2019, p. 50. Solo 21 delle 34 province hanno infrastrutture sufficienti per fornire assistenza primaria. Nel 2018 è stato registrato un record di cure primarie. Solo da gennaio a settembre 2018 sono stati registrati 85 477 casi, con un aumento del 24 per cento rispetto all'anno precedente.

⁷⁶ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 9, 30, 38; Thomas Ruttig, Conflict, Poverty and Unemployment - Half of all Afghans mentally ill, 4 novembre 2018: <https://thrutigg.wordpress.com/2018/11/04/konflikt-armut-und-arbeitslosigkeit-halfte-aller-afghanen-mental-krank/>.

⁷⁷ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 38-39.

se l'Afghanistan ha uno dei tassi di fertilità più alti, ci sono solo 37 cliniche di maternità. Circa il 68 per cento di tutte le nascite avviene senza personale sanitario addestrato. Quasi mezzo milione di donne incinte o che allattano sono gravemente malnutrite o denutrite. La salute dei bambini e delle madri è particolarmente fragile nelle zone rurali. L'UNOCHA stima che nel 2019, 1,9 milioni di bambini e madri che allattano dipenderanno dagli aiuti umanitari.⁷⁸

846 000 bambini di età inferiore ai cinque anni non sono stati vaccinati contro la polio dal maggio 2018.⁷⁹ Nel giugno 2019, l'Afghanistan ha segnalato il decimo caso di polio dal gennaio 2019. La malattia si è manifestata nell'Afghanistan meridionale e orientale. Secondo il Ministero della salute, il numero di questi casi è aumentato negli ultimi anni.⁸⁰ Il 12 aprile 2019 il CICR ha annunciato il ritiro temporaneo dall'Afghanistan a causa della precaria situazione securitaria.⁸¹

5 Ritorno

Nel 2018 oltre 800 000 cittadini afgani sono tornati in Afghanistan dall'Iran e dal Pakistan. Mentre il numero delle persone rimpatriate dal Pakistan è sceso del 70 per cento a 43 000 rispetto al 2017, il numero dei rientri dall'Iran è aumentato rapidamente a causa della svalutazione del rial (da 462 000 nel 2017 a 760 000 nel 2018).⁸² Tra il 1° gennaio e il 10 agosto 2019, altri 293 403 rifugiati afgani sono rientrati da questi due stati confinanti. La pressione sulle persone rifugiate afgane che vivono in Pakistan da parte del governo pakistano persiste. Per esempio, i permessi di soggiorno sono prorogati solo per un breve periodo di tempo. Inoltre, in cambio del suo sostegno ai colloqui di pace con i Talebani, il governo pakistano chiede assistenza agli Stati Uniti per il rimpatrio in Afghanistan di due milioni di persone rifugiate afgane.⁸³ Nel corso di una visita di stato del Presidente afgano in Pakistan, il Pakistan ha esteso il diritto di soggiorno fino alla fine di giugno 2020 per le circa 1,4 milioni di persone rifugiate afgane registrate e fino alla fine di ottobre 2019 per le circa 800 000 non registrate.⁸⁴ Nel 2019 si stima che in Pakistan vivano 1,5 milioni di persone rifugiate afgane registrate e un milione non registrate; in Iran vi sono un milione di persone rifugiate afgane registrate e altri 1,5 milioni non registrate. L'OIM stima che circa 570 000

⁷⁸ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 6, 15, 30-31.

⁷⁹ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 14, 38; nelle zone difficili da raggiungere il tasso è sceso addirittura sotto il 32 per cento, per esempio a Uruzgan. La popolazione di Kandahar, Zabul, Uruzgan, Nangarhar, Kunduz e Takhar è particolarmente colpita.

⁸⁰ Ärzteblatt.de, Decima causa polio in Afghanistan confermata, 28 giugno 2019: www.aerzteblatt.de/nachrichten/104233/Zehnter-Poliofall-in-Afghanistan-bestaetigt. Nell'aprile 2019 i Talebani hanno ritirato le garanzie di protezione dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'immunizzazione contro la polio. Inoltre, molti genitori rifiutano di far vaccinare i loro figli contro la polio, credendo che la vaccinazione porti all'infertilità.

⁸¹ NZZ, i Talebani ritirano le garanzie di sicurezza dal CICR e annunciano l'offensiva, 12 aprile 2019: www.nzz.ch/international/taliban-kuendigen-in-afghanistan-ihre-fruehjahrsoffensive-an-ld.1474737. I Talebani hanno ritirato le garanzie di sicurezza dal CICR nell'ambito dell'offensiva di primavera.

⁸² EASO, Security Situation, giugno 2019, p. 56; Amnesty International, Afghanistan's refugees: forty years of dispossession, 20 giugno 2019: www.amnesty.org/en/latest/news/2019/06/afghanistan-refugees-forty-years/; UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 6, 12.

⁸³ RT Deutsch, Pakistan vuole sbarazzarsi di due milioni di rifugiati afgani, 30 aprile 2019: <https://deutsch.rt.com/international/87685-pakistan-will-zwei-millionen-afghanische-fluechtlinge-loswerden/>.

⁸⁴ UNHCR, UNHCR welcomes Pakistan cabinet's decision to extend stay of Afghan refugees, 28 giugno 2019: <https://unhcrpk.org/unhcr-welcomes-pakistan-cabinets-decision-to-extend-stay-of-afghan-refugees/>; Aargauer Zeitung, Centinaia di migliaia di rifugiati afgani possono restare in Pakistan, 28 giugno 2019: www.aargauerzeitung.ch/ausland/hunderttausende-afghanische-fluechtlinge-koennen-in-pakistan-bleiben-134681028.

rifugiati torneranno dall'Iran in Afghanistan nel 2019.⁸⁵ All'inizio di giugno 2019, l'UNHCR ha messo in guardia contro i rimpatri in Afghanistan: «La situazione della sicurezza nel Paese permette i rimpatri solo in casi eccezionali e la situazione è peggiorata negli ultimi mesi.»⁸⁶

Situazione delle persone rimpatriate. Le persone rimpatriate di solito diventano *di fatto* sfollati-e interni-e (IDP), poiché di solito non possono tornare ai loro luoghi d'origine a causa dei conflitti armati e della mancanza di reti di contatto. Ad esempio, tre quarti delle persone rimpatriate intervistate alla fine del 2017 hanno dichiarato che non sarebbero in grado di ritornare nei loro luoghi di origine a causa della situazione di incertezza. Il 72 per cento ha detto che le loro famiglie sono già state sfollate due volte e quasi il 33 per cento anche tre volte. Tra le persone tornate dal Pakistan ai loro luoghi di origine in Afghanistan nel 2018, molte vivono in insediamenti informali e alloggi di fortuna. Le donne e i bambini non hanno quasi nessuno spazio separato nei rifugi sovraffollati e sono relativamente indifesi-e. Gli IDP e le persone rimpatriate negli insediamenti informali sono spietatamente alla mercé dei rispettivi proprietari terrieri. Di solito non ricevono alcuna garanzia di poter rimanere nei loro insediamenti e spesso viene loro impedito di costruire rifugi più sostenibili e resistenti alle intemperie. L'accesso ai servizi di base è limitato per l'intera popolazione, ma le persone rimpatriate e gli IDP sono ancora più colpiti, anche perché di solito non hanno i documenti necessari o non possono ottenerli. Molte persone rimpatriate non possono iscrivere i propri figli a scuola a causa della mancanza o dell'insufficienza di documenti. Inoltre, le famiglie che ritornano hanno un accesso limitato all'acqua e ai servizi igienici.⁸⁷

Secondo l'UNOCHA, sia le persone rimpatriate che gli IDP hanno una posizione di partenza simile, indipendentemente da quanto tempo abbiano vissuto sfollati. Più di un terzo di tutti coloro che sono stati sfollati e che sono tornati da molto tempo hanno citato la mancanza di alloggi, di cibo e di denaro come le loro principali preoccupazioni. Le persone rimpatriate e gli IDP hanno di solito bisogno di un supporto a lungo termine per integrarsi a livello locale. In particolare le donne sole, gli anziani, i minori non accompagnati e altri gruppi vulnerabili hanno bisogno di un sostegno speciale. Più della metà degli IDP e delle persone rimpatriate desidera soggiornare nel nuovo luogo di residenza. A causa della mancanza di opportunità di lavoro, della mancanza di accesso ai servizi di base e della situazione competitiva con i residenti delle comunità ospitanti, spesso sorgono tensioni all'interno delle comunità, che a loro volta favoriscono le disuguaglianze, rendono più difficile l'integrazione e portano a nuovi spostamenti. I rifugiati che ritornano dall'Iran sono spesso in condizioni di salute peggiori di

⁸⁵ Amnesty International, Afghanistan's refugees, 20 giugno 2019.

⁸⁶ UNHCR Germania, UNHCR mette in guardia contro estese deportazioni in Afghanistan, 11 giugno 2019: www.unhcr.org/dach/de/31490-unhcr-warnt-vor-umfassenden-abschiebungen-nach-afghanistan.html.

⁸⁷ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 6, 12, 32, 35, 45; Norwegian Refugee Council (NRC)/Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC), Stuck in the mud - Urban displacement and tenure security in Kabul's informal settlement, giugno 2019, pp. 4, 11, 12, 16: www.ecoi.net/en/document/2011205.html. In molti casi, non è chiaro se le persone che chiedono l'affitto agli abitanti degli insediamenti informali sono i proprietari dei terreni. L'Afghanistan Land Authority, ad esempio, parte dal presupposto che dal 2001 sono stati sottratti illegalmente oltre 240 000 ettari di terreno. Sebbene il decreto 305, approvato dal presidente Ghani nell'agosto 2018, sia finalizzato al reperimento e all'assegnazione di terreni statali per gli IDP e le persone rimpatriate, secondo lo studio NRC/IDMC, nessuno è stato reinsediato. Ci sono anche piani per la creazione di «township» a Kabul City per le persone rimpatriate o sfollate e i membri delle famiglie dei martiri.

prima e hanno bisogno di un'assistenza speciale come le cure prenatali, le vaccinazioni, l'aiuto per la tossicodipendenza e il sostegno psicologico.⁸⁸

Situazione degli-delle sfollati-e interni-e (IDP).⁸⁹ Nel 2018, 343 000 persone sono state sfollate in Afghanistan a causa della violenza e dell'instabilità politica, altre 226 000 a causa della siccità nel sud e nell'ovest del Paese. Alla fine di settembre 2018 almeno due milioni di persone vivevano come IDP - il triplo rispetto al 2012. Nel 2018, 31 delle 34 province sono state colpite da una qualche forma di sfollamento. Due terzi degli sfollati che lasciano la loro provincia si rifugiano in uno dei cinque capoluoghi di provincia di Kabul, Nangarhar, Kandahar, Mazar-i-Sharif e Herat. Nel 2018, le province di Ghazni, Faryab e Kunduz avevano la più alta percentuale di IDP a causa del conflitto armato, mentre le province di Badghis e Herat avevano la più alta percentuale a causa della siccità.⁹⁰

Gli IDP sono generalmente considerati ancora più vulnerabili delle persone rimpatriate, sono esposti a maggiori rischi e sono spesso discriminati. Queste persone vivono nella costante paura di essere cacciate dal loro rifugio occupato illegalmente. La ricerca di un alloggio è una delle priorità assolute sia per gli IDP che per le persone rimpatriate. La siccità ha aggravato ulteriormente la situazione. In Occidente, in particolare, molti IDP vivono in case di fortuna che non offrono alcuna protezione dal freddo o dal caldo, nessuna privacy o dignità.⁹¹ Uno studio del *Norwegian Refugee Council* e dell'*Internal Displacement Monitoring Centre* del giugno 2019 mostra che gli IDP in insediamenti informali, abitano in alloggi talmente poveri che questa situazione minaccia le loro possibilità di sopravvivenza e indebolisce le loro prospettive di diventare economicamente autosufficienti e produttivi.⁹²

Gli IDP hanno inoltre un accesso limitato alla protezione, alla sicurezza e, a causa della frequente mancanza di documenti di identità, al supporto e ai servizi di base, in particolare all'istruzione. Inoltre, le opportunità di guadagnarsi da vivere sono molto limitate, il che spesso porta a una nuova fuga. La mancanza di servizi di base come acqua, servizi igienici adeguati, alloggi e cibo compromette lo stato di salute degli IDP e delle persone rimpatriate e porta all'insorgere di malattie contagiose, che si aggiungono al sistema sanitario già sovraccarico. Il rischio di malattie infettive è particolarmente elevato nelle aree IDP. Oltre il 40 per cento delle famiglie nelle aree IDP soffre di diarrea acquosa acuta. Le infezioni respiratorie acute, la polmonite e le infezioni della pelle sono particolarmente comuni nei bambini e nelle donne. Anche la diffusione del morbillo e della febbre emorragica di Crimea-Congo è aumentata. Il sistema sanitario afghano è sovraccarico e non è in grado di soddisfare la domanda di servizi. In molti luoghi i farmaci di base non sono più disponibili. Le donne che vivono nei campi per IDP denunciano un livello molto alto di violenza domestica. Gli IDP si

⁸⁸ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 11-12, 38, 39, 43. Spesso hanno bisogno di primo soccorso, ad esempio in caso di ferite d'arma da fuoco, nonché di cure per malattie croniche non infettive o problemi di salute mentale.

⁸⁹ Per informazioni dettagliate sulla situazione degli IDP in Afghanistan, vedi: NRC, *Escaping War*, 24 gennaio 2018.

⁹⁰ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 9-10, 40. Solo da giugno ad agosto, 263 000 persone hanno cercato rifugio nei centri provinciali di Herat City e Qala-e Naw, il che ha portato alla formazione di 19 insediamenti informali. Le condizioni di vita lì rimangono estremamente difficili anche a distanza di mesi dalla loro instaurazione.

⁹¹ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, p. 34. La maggior parte delle famiglie è costretta a stabilirsi su terreni privati senza permesso, rischiando così un ulteriore spostamento. Nel settembre 2018, vicino all'aeroporto di Herat, più di 1000 famiglie di IDP, circa 7000 persone, sono state mandate via da terreni governativi e le loro case distrutte.

⁹² NRC/IDMC, *Stuck in the mud*, giugno 2019, p. 3.

trovano spesso costretti a ricorrere a meccanismi di sopravvivenza negativi: riducono per esempio l'assunzione di cibo, tolgono i figli da scuola, li sposano, li mandano a lavorare o a mendicare.⁹³

Situazione a Kabul. Kabul è la città più densamente popolata del paese ed è una delle città in più rapida crescita al mondo. Si stima che la popolazione sia compresa tra i 3,5 e i 5,5 milioni di abitanti. Secondo il *Ministry of Refugees and Repatriation* (MoRR), nel settembre 2018 a Kabul vivevano tra i 70 000 e gli 80 000 IDP. La maggior parte di loro si stabilisce nella periferia della città e si meschia ad altri gruppi vulnerabili come gli abitanti poveri della città, le persone rimpatriate e i migranti economici. Molti vivono in uno dei 67 insediamenti informali e illegali intorno alla città in tende, capanne di fango o sotto i teloni. Questo gruppo di persone aumenta la pressione già esistente sui servizi di base e sulle infrastrutture sociali e rappresenta una sfida enorme per la capacità di assorbimento della città. L'accesso al cibo e all'acqua è una delle maggiori sfide. La città di Kabul soffre da diversi anni di una grave carenza d'acqua. Un altro grande onere per i servizi e le capacità di accoglienza della città è il vasto afflusso di persone rimpatriate dal Pakistan e dall'Iran. Con un'offerta di manodopera limitata, la mancanza di accesso alle reti di contatto sociale, le cattive condizioni abitative, il difficile accesso all'istruzione e alla salute e la costante paura di essere nuovamente sfollate, le famiglie negli insediamenti informali corrono rischi maggiori in termini di protezione e spesso sono di nuovo sfollate o costrette a ricorrere a meccanismi di sopravvivenza negativi. Il lavoro minorile è particolarmente diffuso tra gli sfollati urbani di Kabul. Gli IDP a Kabul sono più spesso disoccupati di altri abitanti della città e spesso sono lavoratori a giornata non qualificati e mal pagati in condizioni di lavoro precarie. Secondo uno studio di Oxfam, la maggior parte delle persone rimpatriate dipende dai propri parenti per l'alloggio e il sostegno.⁹⁴ A causa della scarsa sicurezza, dei diritti umani e della situazione umanitaria nella capitale, l'UNHCR esclude Kabul come alternativa di fuga interna.⁹⁵ Oltre a Kabul, altre città come Mazar-e Sharif, Herat e Kandahar stanno diventando «magneti» per le persone sfollate a causa della guerra e dei disastri naturali, e per coloro che cercano migliori opportunità di reddito.⁹⁶

Capacità di assorbimento. L'elevato numero di persone rimpatriate e di IDP aumenta la domanda di servizi e di infrastrutture sociali e influisce sulla capacità di assorbimento del paese.⁹⁷ Secondo il rappresentante dell'UNHCR in Germania, Dominik Bartsch, lo Stato afgano non è in grado di proteggere la popolazione dalle «bande di predoni».⁹⁸

⁹³ USDOS, Country Reports, 13 marzo 2019, p. 22; UNOCHA, Humanitarian Needs Overview, 6 dicembre 2018, pp. 14-16, 30, 32-33, 38-39, 42, 44. Nelle aree ad alta densità di IDP, le scuole sono sovraccaricate e non sono in grado di far fronte all'afflusso di bambini. Nelle aree che ospitano molti IDP e persone rimpatriate, come Kunar e Nangarhar, ci sono da 180 a 250 studenti per insegnante. I tassi di iscrizione dei bambini sfollati sono significativamente più bassi a est, ovest e sud del Paese rispetto a quelli dei bambini delle comunità ospitanti.

⁹⁴ EASO, Security Situation, giugno 2019, pp. 12, 72-73; NRC/IDMC, Stuck in the mud, giugno 2019, p. 3.

⁹⁵ UNHCR, Eligibility Guidelines, 30 agosto 2018, p. 114.

⁹⁶ EASO, Security Situation, giugno 2019, pp. 12-16.

⁹⁷ EASO, Key socio-economic indicators, aprile 2019, p. 14.

⁹⁸ UNHCR Deutschland, UNHCR warnt vor umfassenden Abschiebungen nach Afghanistan, 11 giugno 2019.

L'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR s'impegna affinché la Svizzera rispetti il diritto alla protezione contro le persecuzioni sancito dalla Convenzione di Ginevra relativa allo statuto di rifugiato. Neutra sul piano politico e confessionale, l'OSAR è l'associazione ombrello nazionale delle organizzazioni di aiuto ai rifugiati. Il suo lavoro è finanziato da mandati della Confederazione con il sostegno di donazioni private, di fondazioni, di comuni e cantoni.

Le pubblicazioni dell'OSAR sull'Afghanistan e su altri paesi d'origine su www.osar.ch/pays-dorigine

La Newsletter dell'OSAR vi informa sulle nuove pubblicazioni. Iscrizione su www.osar.ch/newsletter.